

Aveva rinnovato il municipio e la piazza. Era stato amministratore comunale ed era presidente della Casa protetta di Farini

Morto Manfredi, l'architetto di Ferriere

Domani i funerali a Solaro dov'era nato. I ricordi di Agogliati e del cugino orafo Giulio

Architetto, insegnante, appassionato della politica e della sua montagna, la Valnure.

Questo era Ernesto Manfredi, 63 anni, scomparso ieri, vinto dal male che l'aveva colpito a più riprese negli ultimi tre anni. Originario di Solaro (Ferriere), di quel suo paese aveva, appunto, la solarità e il sorriso, da buon montanaro era concreto, schietto e disponibile all'amicizia, e aveva la determinazione di chi, vivendo in territori aspri, vuole raggiungere l'obiettivo. Un legame forte e dolce con la sua montagna. Forte perché, pur abitando a Piacenza dove insegnava il faro era in quelle montagne, dolce per l'affetto che lo riportava a Solaro, dove vive l'86enne mamma, Albina Mulazzi.

Alla sua terra ha dedicato il suo sapere di architetto, negli anni ha firmato diversi progetti per il miglioramento di strade e di edifici pubblici. Tra questi il municipio di Ferriere con la "monumentale" sala consiliare e, da ultimo, la riqualificazione della piazza di Ferriere con la fontana ed il monumento al minatore inaugurata lo scorso mese di giugno. La sua passione per la politica era iniziata nella vecchia Democrazia Cristiana sotto l'ala di Sergio Cuminetti, ricorda Giovanni Bianchini, militanza concretizzata al comune di Ferriere



Ernesto Manfredi; a destra con il sindaco di Farini e i consiglieri della Casa protetta



dove era stato consigliere, assessore e candidato sindaco (il maggio 2003 lo aveva visto di fronte a Giovanna Celaschi che vinse con pochi voti di scarto). «Siamo entrati in comune nello stesso anno, il 1972 - precisa Fosca Lavezi, responsabile affari generali - lui da amministratore io da dipendente, una persona intelligente, ha sempre lavorato per il bene del suo paese e non dimenticava gli amici». Di amicizia parla anche Antonio Agogliati, già senatore e sindaco in carica: «E' morto un grande amico. L'ho co-

nosciuto la prima volta che sono entrato in amministrazione, nel 1985. Eravamo entrambi assessori con le stesse idee, ma lui c'era da molto prima. L'ho seguito quando mi ha chiesto di iscrivermi a Forza Italia». Dopo il risultato elettorale negativo aveva lasciato il consiglio ma non l'intendere per la sua terra. «Ci lascia questa bellissima piazza del centro paese da lui progettata, tutte le volte che la guarderemo ricorderemo le sue capacità di grande professionista e delle sue opere come la sala consiliare».

Manfredi era stato assessore della Comunità montana dell'Appennino piacentino, dalla quale era nata la Comunità montana di Bettola (Valnure e Valdarda) anche per la forte iniziativa dello stesso architetto che ne era stato primo presidente. «Manfredi fu il mio primo riferimento istituzionale alla Comunità montana Valnure-Valdarda - spiega Gian Luigi Molinari sindaco di Vernasca - . All'epoca avevo solo 20 anni, e lui mi introdusse nei meccanismi dell'Ente. Ricordo la sua preparazione e la

capacità di stare in compagnia». Sempre mantenendo la docenza nelle scuole superiori, Ernesto Manfredi era stato consigliere di Tesa fino al 2002, e nell'ottobre 2003 era diventato presidente del Consorzio Casa protetta di Farini-Ferriere, carica che deteneva tutt'ora. «Una figura importante per il completamento dell'edificio - dice Antonio Mazzocchi sindaco di Farini - sono in corso i lavori da lui programmati per portare la capienza da 33 a 50 posti. Era collaborativo nello spirito di servizio al territorio».

Piange amare lacrime Giulio Manfredi, lo stilista orafo famoso in tutto il mondo, cugino, quasi «fratello» di Ernesto, un legame spezzato solo dalla morte. «Siamo cresciuti insieme, una fanciullezza allegrissima, amici per la pelle. Anche da adulti, le nostre professioni non ci hanno mai divisi, anche quando ero in giro per il mondo. Gli appuntamenti erano la telefonata di mezzanotte, Capodanno e il Ferragosto a Solaro, le nostre radici. La nostra lingua era rimasta il dialetto».

Ernesto Manfredi, oltre alla mamma lascia i fratelli Paolo e Daniele. I funerali si terranno domani nella chiesa di Solaro alle 15, dove questa sera alle 20.30 sarà recitato il rosario.

Maria Vittoria Gazzola

LA DESTRA



Francesco Monica

Caccia con l'arco: petizione in Regione

A caccia con l'arco. È la proposta di Francesco Monica che, in qualità di segretario provinciale di Piacenza del partito La Destra, si è recato a Bologna, dove ha presentato all'ufficio protocollo dell'assemblea legislativa regionale una petizione finalizzata a ottenere, tramite una modifica della vigente normativa regionale in materia di modalità dell'esercizio dell'attività venatoria, l'autorizzazione all'utilizzo dell'arco quale strumento per l'esercizio della caccia (oltre naturalmente agli altri strumenti già consentiti a tutti i cacciatori regolarmente abilitati: ovvero il fucile - nelle sue varie tipologie e calibri - e il falco).

«Il bow hunting, cioè la caccia con l'uso dell'arco - spiega Monica - è, da sempre, diffusissima negli Stati Uniti, dove sono numerosissimi i suoi praticanti. E lo stesso vale per molti paesi europei, soprattutto la Francia. In Italia è attualmente consentita dalla vigente normativa quadro nazionale, in specie dall'articolo 13 della legge dell'11/02/1992 numero 157, la quale ha delegato a ciascuna Regione, nell'ambito della propria specifica autonomia in materia, il compito di approvare norme per ammetterla o meno nel rispettivo ambito territoriale. E infatti è stata da tempo ammessa, quale possibile alternativa alle altre metodologie già lungamente praticate, in numerose regioni Italiane: in particolare, in Lombardia, Liguria e Toscana. Regioni tutte limitrofe all'Emilia Romagna, la cui assemblea, ad oggi, ha mantenuto una normativa diametralmente opposta, vietando l'uso dell'arco. La sussistenza di insopprimibili esigenze di omogeneità disciplinare, in un'auspicabile ottica di unicità legislativa nazionale volta ad evitare incongruenti disparità di trattamento di situazioni analoghe solo perché riferite a diverse aree geografiche dell'Italia, rendono opportuno consentire il prelievo venatorio tramite l'utilizzo dell'arco anche in Emilia Romagna».

Under 30, un giovane su tre è straniero

Si chiude il progetto P2P: oggi allo Spazio 4 gli elaborati dei ragazzi e il focus

Dopo un anno di lavoro si chiude il progetto P2P dedicato alle "generazioni ponte" piacentine con un dato che fa riflettere: quasi il 30% dei ragazzi che abitano la provincia ha origini straniere. Provengono dall'Albania, dalla Macedonia, dall'Ecuador, dalla Bosnia, dal Marocco, dalla Romania e da altri paesi. Precisamente, nella provincia di Piacenza i giovani di origine straniera sono oltre 10mila e rappresentano circa il 29% della popolazione residente nella fascia compresa tra i 14 e i 30 anni. Il dato fa riflettere perché balza all'occhio come i percorsi di integrazione, attraverso il coinvolgimento e lo scambio di esperienze tra giovani immigrati, siano quanto mai urgenti. Anche perché, come ha precisato Valentina Bugli della cooperativa sociale Codici, «preoccupa il fatto che nei nostri percorsi emerga come questi ragazzi, che a volte parlano dialetto piacentino, sognino di tornare a casa». Questo, forse, significa che



In Provincia il progetto P2P dedicato alle "generazioni ponte" piacentine (foto Lunini)

qualcosa è stato fatto ma si può fare di più. A questi ragazzi, in primis, si è rivolto da via Garibaldi, l'assessore Pierpaolo Gallini, «braccio operativo» del progetto con le cooperative L'Arco, Codici e Interculturando. «Questi ragazzi - ha precisato durante la conferenza stampa di ieri mattina - percepiscono attentamente e chiedono di essere informati sugli

elementi di diritto civile. Emergono consapevolezza precise, essere qui in Italia per loro può essere un'opportunità». Il cofinanziamento dell'iniziativa ha visto il coinvolgimento dell'Unione province italiane, insieme al Ministero della Gioventù. Circa 30 i giovani «ricercatori» coinvolti. Nel comune capoluogo si è approfondito il tema del cibo

come mezzo di incontro e di scambio all'interno del quartiere Roma. A Fiorenzuola il focus ha riguardato il viaggio nell'adolescenza di tre generazioni oltre alla scoperta degli spazi. «Arriviamo in treno a Fiorenzuola - si legge in un diario di bordo - a un primo sguardo sembra una cittadina tranquilla, accogliente. Ma soprattutto in ambito giovanile si notano delle dissonanze (...) in bilico tra sfide e criticità».

I giovani e gli anziani si sono confrontati su come trascorrono il tempo libero, dai racconti sono emerse le differenze delle iniziative e delle esperienze tra generazioni e ragazzi. «Una delle parole chiave - si legge ancora spulciando il libretto di relazione sull'esperienza - per mettere a fuoco l'esperienza sarmatese è senza dubbio il cambiamento».

Ciascuna cooperativa sociale coinvolta, L'Arco, Codici, Interculturando con la collaborazione di ha messo a disposizione vocazioni e professionalità,

come precisato dal presidente di L'Arco, Stefano Sandalo. «Abbiamo rilevato - ha fatto notare Nicola Di Pirro di "Interculturando" - che i giovani hanno voglia di mettere a frutto il patrimonio dei genitori, ma anche di vivere le esperienze che i contesti locali offrono loro».

Oggi, dalle 15, allo Spazio 4 di via Manzoni i ragazzi potranno mostrare i propri elaborati (la difficoltà più grande? Le interviste per strada, raccontano gli esperti): Daniela Dallavalle (L'Arco) parlerà del progetto P2P, Stefano Laffi (Codici) incentrerà la sua relazione sui «Giovani e il tessuto sociale».

A seguire focus su «Associazione migrante, partecipazione e territorio piacentino». Quindi un'esperienza concreta, quella di Jamal Ouzine, della redazione multietnica Koiné. Massimo Conte (Codici) farà da regista. Alle 16.30 apertura laboratori (gratuiti e aperti a tutti), con cinque proposte: Capoeira (combinazione di arti marziali e danza), beat box e rime hip hop e Dj'ing, «Paint the world» con l'artista Fabrizio Garilli e «Ciclofficina ciclostile».

Elisa Malacalza

BORGO POGGIO DIOLA
COLLINE PIACENTINE - VICOBARONE DI ZIANO PIACENTINO

Un luogo a misura d'uomo dove la pace e la tranquillità delle colline piacentine, accolgono chi cerca una pausa dalla vita frenetica della città.

Borgo Poggio Diola domina la Valtidone, una valle rinomata per la bellezza dei pendii coltivati a vigneti, per i piccoli comuni caratteristici e per le tradizioni eno-gastronomiche tipiche della cultura emiliana.

Le residenze di Borgo Poggio Diola sono 40, tutte diverse tra loro, tutte con un'unicità e una personalità tipica dei luoghi che le ospitano: casali e torre in sasso, case con giardino, appartamenti con camino e travi a vista. A partire da euro 78.000.



Sede di Piacenza
Via Campagna, 49
Tel. 0523 498.114
Cell. 320 7287417

Visite anche sabato e domenica su appuntamento
www.borgopoggiodiola.com

